

Anni 2005-2012, I trimestre 2013

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

■ L'Istat avvia la pubblicazione semestrale degli indici che misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane suddivise in sottopopolazioni, definite in base al livello della spesa complessiva.

■ Le cinque sottopopolazioni sono state individuate ordinando tutte le famiglie in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddividendole poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie, in modo tale che nel primo quinto siano presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa e nell'ultimo quinto quelle con la spesa più alta.

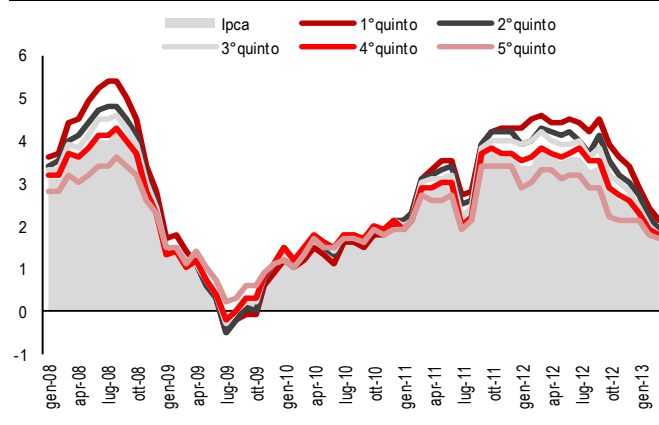
■ Per ogni sottopopolazione è stata poi stimata una specifica struttura della spesa per tipo di bene o servizio, utilizzata per aggregare gli indici dei prezzi dei diversi prodotti del paniere dei prezzi al consumo.

■ La metodologia utilizzata per la stima dei pesi e il calcolo degli indici è coerente con l'impianto dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

■ L'analisi delle diverse strutture ponderali mette in luce come il peso sul bilancio familiare delle componenti alimentare ed energetica diminuisca al crescere della spesa complessiva. In particolare, l'incidenza della spesa per Beni alimentari e Beni energetici per le famiglie del primo quinto è pari a circa il doppio di quella relativa all'ultimo.

INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA E INDICE GENERALE

Anni 2008-2013, variazioni tendenziali



■ Nel primo trimestre del 2013, rispetto ai primi tre mesi del 2012, l'inflazione per le famiglie dei diversi quinti di spesa si è distribuita in un intervallo compreso tra il +2,5% del primo quinto (spesa mensile più bassa) e il +1,8% dell'ultimo. Nello stesso periodo l'IPCA generale ha segnato un +2,1%.

■ Nel complesso, tra il 2005 e il 2012, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie con la spesa media più bassa è aumentato del 20,2%, a fronte del +16,3% registrato per le famiglie con la spesa più alta e del +17,5% dell'IPCA generale.

■ I divari più ampi tra le variazioni tendenziali mensili degli indici dei diversi quinti di spesa e l'IPCA si sono verificati nel 2008 e tra ottobre 2011 e ottobre 2012: ogniqualvolta, cioè, che l'accelerazione dell'inflazione ha portato la variazione dell'indice IPCA vicina o al di sopra della soglia del 3,0%.

■ Sono andamenti spiegabili, in larga parte, con le forti oscillazioni dei prezzi dei Beni energetici e Beni alimentari, il cui impatto sui bilanci familiari è particolarmente rilevante per le famiglie dei primi quinti di spesa, soprattutto nelle fasi di accelerazione dell'inflazione.

INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA

Anni 2011-2013, variazioni tendenziali

Classi di spesa	Anni		2013
	2011	2012	I trim
1° quinto	3,3	4,2	2,5
2° quinto	3,2	3,8	2,3
3° quinto	3,1	3,7	2,1
4° quinto	2,9	3,4	2,0
5° quinto	2,7	2,9	1,8
Indice generale	2,9	3,3	2,1

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all'acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione. Tuttavia, l'impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell'età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l'effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica¹.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziali dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa)² e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base 2005=100.

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2013, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 1). In primo luogo, l'incidenza della spesa per l'acquisto dei Beni alimentari (inclusi i tabacchi) e dei Beni energetici sul bilancio familiare decresce in misura sensibile al crescere della spesa complessiva. In particolare, il peso di queste due componenti per le famiglie del primo quinto della distribuzione risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo quinto.

Un andamento analogo si registra anche per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni e, in misura meno pronunciata, per quello dei Servizi relativi all'abitazione. All'aumentare della spesa totale, infatti, la quota destinata ai Servizi relativi all'abitazione mostra una lieve tendenza alla diminuzione. Ciò riflette il fatto che la spesa per l'affitto, che grava maggiormente sulle famiglie dei primi due quinti, risulta parzialmente controbilanciata dalle altre spese (tra cui quelle di manutenzione e per la pulizia dell'abitazione), la cui incidenza invece si dimostra più elevata per le famiglie appartenenti alla coda superiore della distribuzione. Al contrario, la spesa per gli Altri beni, per i Servizi relativi ai trasporti e per gli Altri servizi incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

¹ Gli effetti legati ai diversi comportamenti di spesa, per quanto riguarda la qualità dei beni e servizi consumati o la tipologia di esercizi commerciali frequentati, non possono essere presi in considerazione all'interno del *framework* utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo, poiché ciò richiederebbe la ridefinizione del disegno campionario dell'indagine.

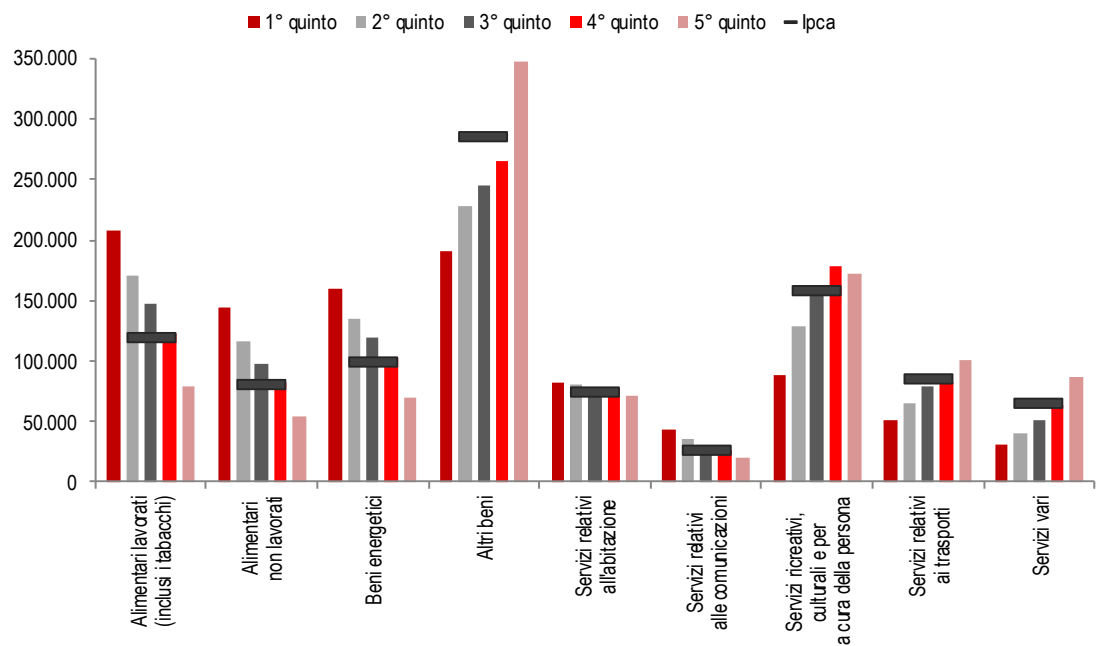
² Per permettere il confronto tra famiglie composte diversamente, la spesa viene resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scale di equivalenza), in modo da tenere conto delle "economie di scala" che si realizzano al crescere della dimensione familiare. La scala di equivalenza utilizzata è quella proposta da Carbonaro (1985).

Marcate differenze si registrano, infine, riguardo al peso dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, la cui incidenza risulta sensibilmente inferiore per il 40% (primi due quinti) delle famiglie che spendono meno rispetto alle rimanenti.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Infine, il confronto tra le diverse strutture di ponderazione permette di osservare come il sistema di pesi utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato complessivo risulti maggiormente vicino a quello delle famiglie della quarta classe di spesa.

FIGURA 1. STRUTTURE DELLA SPESA DELLE DIVERSE SOTTOPOPOLAZIONI PER TIPOLOGIA DI BENI E SERVIZI
Anno 2013



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui prezzi al consumo e Indagine sui consumi delle famiglie

L'andamento dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie negli anni 2005-2013

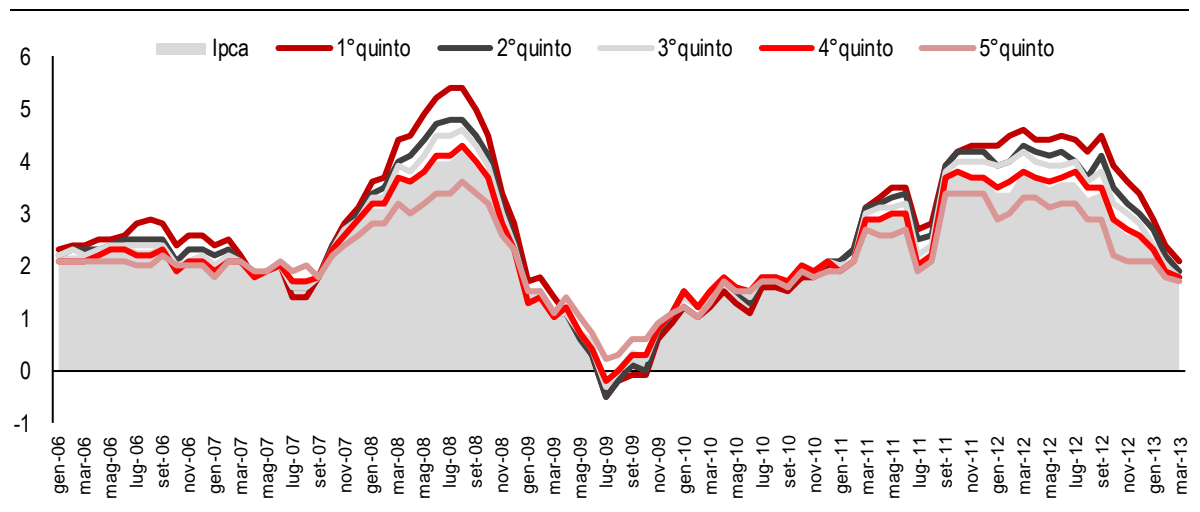
L'arco temporale nel quale sono stati calcolati gli indici armonizzati dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie (dal 2005 al primo trimestre del 2013) è caratterizzato da due fasi di recessione: la prima nel 2008-2009, la seconda nel 2012. In tutti e tre gli anni, la flessione del Pil è stata accompagnata, in termini reali, da un calo dei consumi delle famiglie, che nel 2012 ha raggiunto il picco negativo del -4,1%.

In questo contesto il ciclo dell'inflazione ha manifestato un andamento diverso nelle due fasi di recessione (Figura 2). Da una parte, nel 2008-2009, la dinamica dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) riferito alla popolazione nel suo insieme, dopo essere salita al +4,2% ad agosto 2008, è scesa bruscamente fino a registrare una variazione tendenziale negativa nel luglio 2009 (-0,1%), con un incremento medio annuo del 3,5% nel 2008 e dello 0,8% nel 2009 (Prospetto 1). Viceversa, nel 2012, l'IPCA, dopo essersi portato al +3,6% a settembre 2011 e al +3,8% a ottobre (anche a seguito dell'aumento di un punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria), si è mantenuto stabilmente al di sopra del 3,0% fino a settembre 2012, per poi iniziare a declinare dall'ultimo trimestre, registrando in media d'anno un aumento del 3,3%.

Questo profilo segnala una dinamica inflazionistica scarsamente legata all'andamento del ciclo economico e alla domanda delle famiglie e una sua forte dipendenza dalle tendenze dei prezzi dei Beni energetici e dei Beni alimentari.

FIGURA 2. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA E INDICE GENERALE

Anni 2006-2013, variazioni tendenziali



In corrispondenza dei due picchi inflazionistici del 2008 e del 2012 gli indici dei prezzi al consumo calcolati per classi di spesa delle famiglie hanno registrato gli andamenti maggiormente divaricati, tra di loro e rispetto all'IPCA (Prospetto 1).

Prendendo infatti a riferimento le due classi estreme della distribuzione considerata, il primo raggruppamento di famiglie (quello con il livello di spesa più basso), nel 2008, ha subito un'inflazione pari al 4,4% mentre per l'ultimo raggruppamento (quello delle famiglie con il livello di spesa più alto) l'inflazione si è attestata al 3,1%, con un differenziale a svantaggio del primo pari a 1,3 punti percentuali (mentre l'IPCA riferito all'intera popolazione ha segnato un aumento del 3,5%).

Analogamente, nel 2012, le famiglie con il livello di spesa inferiore hanno chiuso l'anno accusando un'inflazione pari al 4,2% mentre per quelle con il livello di spesa superiore la crescita dei prezzi è stata del 2,9%, con un differenziale, quindi, di 1,3 punti percentuali (mentre l'IPCA ha registrato un incremento del 3,3%).

Nel complesso, tra il 2005 e il 2012 si è accumulato un differenziale inflazionistico a svantaggio delle famiglie con i più bassi livelli di spesa per un ammontare pari a 3,9 punti percentuali rispetto alle famiglie che spendono di più e a 2,7 punti percentuali rispetto alla popolazione nel suo complesso. Infatti la variazione dei prezzi del 2012 rispetto al 2005 è stata pari al 20,2% per la prima classe di spesa, al 16,3% per l'ultima classe, al 17,5% per l'IPCA.

Se si guarda all'andamento degli aggregati speciali, si può notare come a determinare i differenziali prima analizzati sia stato l'andamento dei prezzi dei Beni alimentari e di quelli energetici, il cui peso nella struttura dei consumi delle famiglie è molto marcato per le classi di spesa più basse (Figura 1) e che, proprio nella prima parte del 2008 e nel 2012 (dopo la forte risalita del 2011), hanno contribuito a determinare l'accelerazione dell'inflazione nel nostro Paese.

Già dalla fine del 2012 e per tutto il primo trimestre del 2013, in corrispondenza del marcato rallentamento delle tensioni inflazionistiche sul fronte dei Beni energetici e dei Beni alimentari, la variabilità dei profili temporali dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie è venuta via via riducendosi. A marzo 2013, infatti, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per le famiglie con il livello più basso di spesa, ha registrato una variazione pari a +2,1% a fronte di una variazione del +1,7% registrata dall'indice riferito alle famiglie con il livello di spesa più elevato, il differenziale si è portato quindi a +0,4 punti percentuali, mentre la variazione dell'IPCA si è attestata all'1,8%.

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA
Anni 2006-2013, variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente

Aggregati speciali	1°quinto								2°quinto							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013
Beni, di cui:	2,9	2,5	5,2	0,0	1,2	3,7	5,0	2,8	2,6	2,3	4,8	-0,1	1,4	3,6	4,7	2,5
Beni alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	2,6	2,9	6,5	1,8	0,8	2,9	3,5	1,9	2,6	2,9	6,2	1,9	0,9	2,9	3,6	1,9
Beni alimentari non lavorati	1,5	3,4	3,9	1,9	0,0	2,4	2,3	3,2	1,6	3,3	3,9	1,9	0,0	2,4	2,4	3,2
Beni energetici	8,8	1,8	10,0	-7,9	2,3	10,0	13,8	5,3	8,3	1,5	10,2	-8,6	3,7	11,0	14,0	4,8
Altri beni	0,9	1,8	1,9	1,9	1,6	1,4	2,2	1,2	1,0	1,6	1,6	1,5	1,5	1,2	1,9	1,0
Servizi, di cui:	1,8	1,2	2,3	2,1	2,1	2,6	2,4	1,7	1,9	1,7	2,5	1,9	2,1	2,6	2,3	1,8
Servizi relativi all'abitazione	3,1	4,2	3,2	3,4	3,0	2,7	2,7	2,7	2,9	3,8	3,4	3,2	2,7	2,4	2,7	2,4
Servizi relativi alle comunicazioni	-1,3	-7,1	-2,4	0,8	-0,6	0,1	0,3	-3,2	-2,3	-7,6	-3,3	0,4	-0,7	-0,3	-0,4	-3,3
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	2,2	2,6	3,1	2,0	1,9	2,3	2,0	1,9	2,2	2,8	2,8	1,8	1,8	2,2	1,8	1,8
Servizi relativi ai trasporti	2,6	2,1	4,8	1,5	4,5	5,2	4,4	3,6	2,7	2,4	4,8	1,6	4,0	4,8	4,2	3,5
Servizi vari	1,9	3,1	1,5	2,2	1,3	2,7	2,4	2,3	2,0	3,0	1,7	2,3	1,3	2,9	2,8	2,3
Indice generale	2,6	2,2	4,4	0,6	1,5	3,3	4,2	2,5	2,3	2,1	4,0	0,6	1,7	3,2	3,8	2,3

Aggregati speciali	3°quinto								4°quinto							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013
Beni, di cui:	2,5	2,2	4,5	-0,1	1,5	3,5	4,7	2,2	2,3	2,1	4,1	-0,1	1,5	3,3	4,4	2,0
Beni alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	2,7	2,8	6,1	2,0	0,9	2,9	3,6	1,9	2,7	2,8	6,0	1,9	0,9	2,9	3,6	1,9
Beni alimentari non lavorati	1,6	3,2	3,9	1,9	0,0	2,5	2,4	3,2	1,6	3,2	3,9	1,9	0,1	2,5	2,4	3,3
Beni energetici	8,1	1,5	10,3	-9,2	4,2	11,4	14,1	4,6	7,9	1,3	10,4	-9,4	4,6	11,6	14,1	4,5
Altri beni	1,1	1,5	1,6	1,5	1,3	1,2	1,9	0,7	1,1	1,4	1,5	1,3	1,3	1,1	2,0	0,6
Servizi, di cui:	1,9	1,8	2,7	2,0	2,0	2,5	2,2	1,8	2,0	2,0	2,7	1,8	1,9	2,4	2,1	1,9
Servizi relativi all'abitazione	2,8	3,8	3,5	3,1	2,5	2,4	2,6	2,3	2,7	3,8	3,8	2,9	2,4	2,3	2,6	2,2
Servizi relativi alle comunicazioni	-3,0	-8,3	-3,8	0,0	-0,9	-0,9	-1,1	-3,5	-3,4	-8,2	-4,4	-0,5	-1,1	-1,5	-2,0	-3,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	2,4	2,6	2,8	1,8	1,7	2,1	1,8	1,8	2,3	2,6	2,7	1,5	1,7	2,2	1,6	1,7
Servizi relativi ai trasporti	2,8	2,6	5,0	1,8	3,7	4,7	3,9	3,1	2,8	2,6	5,1	1,8	3,4	4,2	3,9	3,2
Servizi vari	2,0	2,9	1,8	2,3	1,4	2,9	2,6	2,3	2,1	2,9	1,9	2,4	1,4	2,7	2,6	2,3
Indice generale	2,3	2,1	3,8	0,7	1,7	3,1	3,7	2,1	2,1	2,1	3,6	0,7	1,7	2,9	3,4	2,0

Aggregati speciali	5°quinto								Totale							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	1° trim 2013
Beni, di cui:	2,1	2,0	3,3	0,4	1,4	2,9	3,4	1,7	2,3	2,1	4,0	0,1	1,4	3,2	4,2	2,0
Beni alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	2,8	2,7	5,8	2,0	0,9	2,8	3,5	2,0	2,7	2,8	6,1	1,9	0,9	2,9	3,6	1,9
Beni alimentari non lavorati	1,6	3,2	3,9	2,0	0,0	2,5	2,4	3,3	1,6	3,2	3,8	1,9	0,0	2,5	2,4	3,2
Beni energetici	7,8	1,6	9,8	-8,9	4,9	11,4	13,6	4,3	8,0	1,5	10,1	-8,9	4,2	11,2	13,9	4,6
Altri beni	1,5	1,5	1,7	1,3	1,1	1,5	1,7	0,8	1,2	1,5	1,7	1,3	1,2	1,4	1,8	0,7
Servizi, di cui:	2,0	2,2	2,8	1,6	1,9	2,4	2,1	2,0	2,0	2,0	2,7	1,8	1,9	2,5	2,2	1,9
Servizi relativi all'abitazione	2,5	3,6	4,0	2,7	2,1	2,2	2,5	2,1	2,6	3,8	3,7	2,9	2,4	2,3	2,6	2,2
Servizi relativi alle comunicazioni	-4,6	-9,2	-5,4	-1,1	-1,3	-2,1	-2,7	-3,8	-3,4	-8,4	-4,2	-0,3	-1,0	-1,1	-1,5	-3,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	2,3	2,6	2,3	1,0	1,6	2,0	1,5	1,6	2,3	2,7	2,6	1,4	1,7	2,1	1,6	1,7
Servizi relativi ai trasporti	2,9	2,8	5,2	1,9	3,2	4,1	3,9	3,6	2,7	2,6	5,1	1,8	3,4	4,3	4,0	3,4
Servizi vari	1,9	2,8	2,0	2,4	1,4	2,6	2,3	2,5	2,0	2,9	1,9	2,3	1,4	2,7	2,4	2,4
Indice generale	2,1	2,1	3,1	0,9	1,6	2,7	2,9	1,8	2,2	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	2,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui prezzi al consumo e indagine sui consumi delle famiglie

L'inflazione di beni e servizi per classi di spesa delle famiglie

Se si analizzano le variazioni tendenziali degli indici dei prezzi delle sottopopolazioni per aggregati speciali, focalizzando in particolare l'attenzione sui due principali raggruppamenti (Beni e Servizi), si possono isolare le diverse spinte inflazionistiche che hanno determinato nel tempo gli andamenti emersi.

Nel 2008, infatti, si registra un differenziale di inflazione dei prezzi dei Beni a svantaggio delle famiglie con minore capacità di spesa: considerando gli indici per le famiglie della prima e ultima classe di spesa, nella media del 2008 il differenziale di inflazione relativo ai Beni è risultato infatti pari a 1,9 punti percentuali (rispettivamente 5,2% e 3,3% la crescita media annua, contro una variazione dell'indice armonizzato del 4,0%) (Figura 3). L'effetto è stato in parte controbilanciato dalla dinamica dei prezzi nel settore dei Servizi che ha sostenuto, seppure in maniera irregolare, la crescita tendenziale dell'indice relativo alla classe di spesa più elevata. Il differenziale di inflazione relativo ai Servizi è nella media del 2008 pari a -0,5 punti percentuali (rispettivamente 2,3% e 2,8% la crescita media annua, contro una variazione dell'indice armonizzato del 2,7%) (Figura 4).

Le diverse dinamiche inflazionistiche dei Beni e dei Servizi non hanno però lo stesso effetto sugli indici generali delle sottopopolazioni, in quanto nelle strutture di ponderazione degli indici il peso dei Beni rispetto ai Servizi cresce in misura significativa al diminuire della capacità di spesa delle popolazioni (nel 2008 il peso dei Beni nelle sottopopolazioni relative al primo e all'ultimo quintile di spesa è pari rispettivamente a circa 71% e 58%).

Inoltre, poiché al variare della capacità di spesa delle famiglie varia in misura inversa il peso relativo ai Beni alimentari e ai Beni energetici sul totale dei Beni, le dinamiche degli indici dei prezzi di queste due tipologie di prodotto influenzano significativamente i differenziali inflazionistici delle sottopopolazioni prese in esame.

Nel corso del 2009, infatti, la forte diminuzione dei tassi tendenziali di variazione dei prezzi di queste tipologie di beni ha determinato differenziali di inflazione a favore delle popolazioni appartenenti ai quinti di spesa meno elevata (il differenziale di inflazione relativo ai Beni è nella media del 2009 pari a -0,4 punti percentuali), nonostante la dinamica dei prezzi sia degli Altri beni sia dei Servizi abbia registrato una crescita tendenziale più sostenuta per la classe di spesa meno elevata (nella media 2009 il differenziale di inflazione relativo agli Altri beni ed ai Servizi è rispettivamente pari a +0,6 e +0,5 punti percentuali). In particolare il differenziale di inflazione è stato positivo per i Servizi relativi all'abitazione (+0,7 punti percentuali), per i Servizi relativi alle comunicazioni (+1,9 punti percentuali) e per quelli Ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,0 punti percentuali).

Il differenziale inflazionistico degli Altri beni, a sfavore delle popolazioni appartenenti ai quinti di spesa meno elevata, non influenza l'andamento dell'indice generale di queste sottopopolazioni, perché il peso di questa tipologia di beni sulla spesa complessiva risulta basso: per le famiglie appartenenti al primo quinto della distribuzione il peso degli Altri beni all'interno del paniere è nel 2009 pari a circa il 21% contro il 39% registrato per le famiglie appartenenti all'ultimo quinto.

Anche i differenziali di inflazione tra le sottopopolazioni emersi nel corso del 2012 riflettono principalmente il differenziale registrato nei tassi tendenziali di variazione dei Beni (nella media del 2012 il differenziale di inflazione relativo ai Beni è risultato infatti pari a 1,6 punti percentuali), a sua volta legato in particolare al rialzo dei prezzi dei Beni energetici e degli Alimenti lavorati (variazioni tendenziali dell'indice armonizzato pari rispettivamente a +13,9% e +3,6%). Il differenziale è spiegato essenzialmente dal più marcato peso che tali beni hanno nella struttura di ponderazione delle famiglie appartenenti alle classi di spesa più basse. Il differenziale registrato nei tassi tendenziali di variazione dei Servizi è relativamente basso (nella media del 2012 è risultato pari a 0,3 punti percentuali), ma è il risultato di dinamiche degli indici dei prezzi diverse per le varie tipologie di servizi (il differenziale maggiore, pari a +3,0 punti percentuali, si è registrato per i Servizi relativi alle comunicazioni). L'andamento degli indici dei Servizi è anche in questo caso influenzato dalla significativa differenza tra le strutture di ponderazione.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA DEI BENI PER CLASSI DI SPESA
Anni 2006-2013, variazioni tendenziali

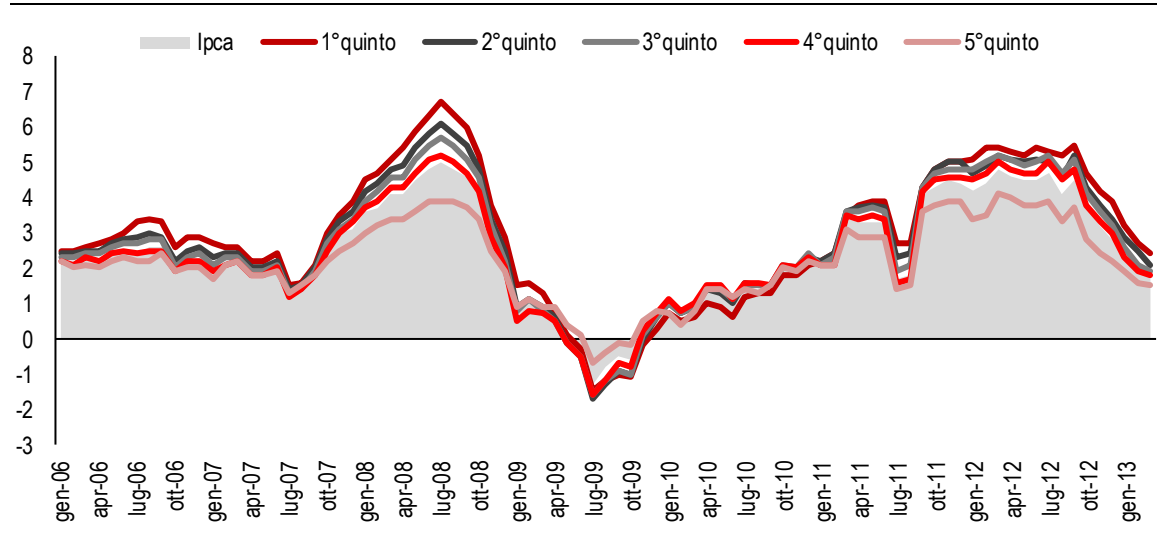
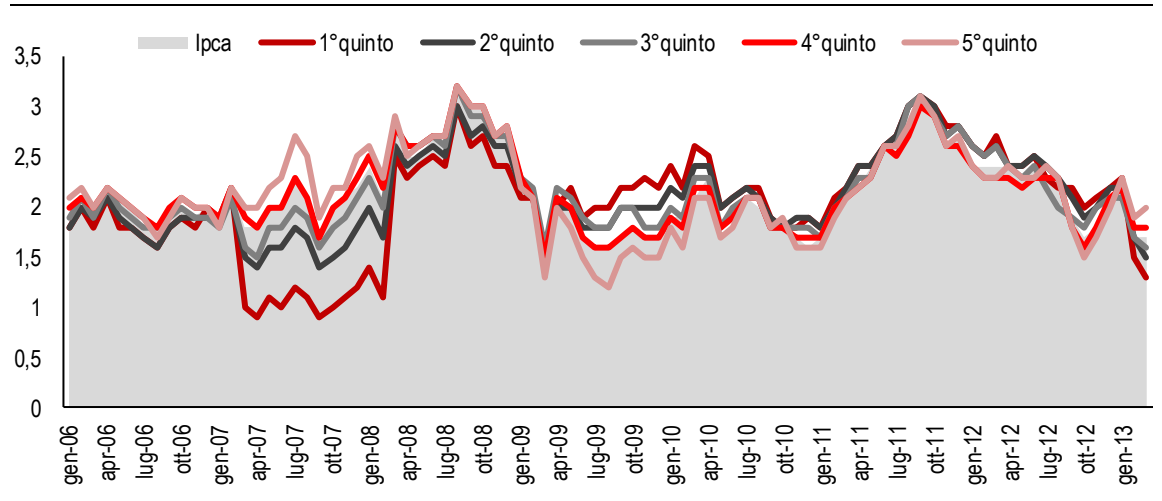


FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA DEI SERVIZI PER CLASSI DI SPESA
Anni 2006-2013, variazioni tendenziali



Glossario

Aggregati speciali: sono aggregazioni di prodotti costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

In particolare si tratta dei seguenti aggregati:

- **Altri beni:** comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi;
- **Beni alimentari lavorati (inclusi i tabacchi):** comprendono i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale, come gli insaccati, i prodotti surgelati, le bevande analcoliche e includono le bevande alcoliche e i tabacchi;
- **Beni alimentari non lavorati:** beni alimentari non trasformati quali carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca;
- **Beni energetici:** includono le tariffe per l'energia elettrica, il gas di rete per uso domestico, i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e altri combustibili per uso domestico;
- **Servizi relativi all'abitazione:** comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali;
- **Servizi relativi alle comunicazioni:** comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali;
- **Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona:** comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari;
- **Servizi relativi ai trasporti:** comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto;
- **Servizi vari:** comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Indagine sui consumi delle famiglie: rileva le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per acquistare beni e servizi destinati al consumo e rappresenta la fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa familiari. L'indagine permette di analizzare e seguire l'evoluzione del livello e della struttura della spesa secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie, così come delle persone che le compongono, delle loro condizioni abitative e delle loro abitudini di spesa. Oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo. L'indagine è di tipo campionario e prevede un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

Quintili di spesa equivalente: rappresentano i valori di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in cinque parti uguali. Ad esempio, il primo quintile è il valore per il quale il 20% delle famiglie presenta una spesa equivalente inferiore o pari a esso e l'80% una spesa superiore. Le strutture di ponderazione per il calcolo degli indici armonizzati di ciascuna delle cinque sottopopolazioni, sono state stimate con riferimento alla spesa delle famiglie presenti dentro gli estremi di ciascun quintile.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Di seguito si riportano i valori dei coefficienti relativi alla "scala di equivalenza Carbonaro",

utilizzata per la definizione delle cinque classi di spesa equivalente delle cinque sottopopolazioni per le quali sono stati calcolati gli indici armonizzati dei prezzi al consumo commentati nella statistica focus:

Ampiezze familiari	Coefficienti
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7	2,40

Variatione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variatione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.